

# Le vie della Riforma gregoriana: luoghi e percorsi testimoni della diffusione delle Bibbie atlantiche

Nadia TOGNI (\*), Sandra TOGNI (\*\*), Fernando PANETTA (\*\*\*)

(\*) Université de Genève, pl. de l'Université 3, 1211 Ginevra, ++ 41 022 3797447; nadia.togni@theologie.unige.ch

(\*\*) Consulente G.I.S., via delle comunicazioni 28, 06087 Perugia; 075 38725; sandratogni@virgilio.it

(\*\*\*) Consulente informatico, voc. nasciolo 6, 06031 Arrone (TR); 335 1363879; pan.fernando@yahoo.it

## Abstract

L'Unione Europea ha attivato programmi per la rivalutazione delle vie di pellegrinaggio e degli antichi tracciati medievali come percorsi culturali e turistici, a cui è riconosciuto il valore di elementi portanti dell'identità culturale europea. Sulle stesse vie nell'XI secolo si diffondono i principi del rinnovamento della Chiesa romana, noto come Riforma gregoriana, di cui le Bibbie atlantiche costituiscono l'espressione più spettacolare. Realizzati nell'Italia centrale tra la fine dell'XI e la metà del XII secolo, questi manoscritti dalle dimensioni monumentali si diffondono fin dall'origine non solo in Italia, ma anche a nord delle Alpi e nell'Europa orientale.

Nell'ambito della ricerca sulle Bibbie atlantiche si è manifestata l'esigenza di indagare in modo capillare le risorse archivistiche disponibili, al fine di reperire documenti (*chronica*) che testimoniano il forte legame di questa tipologia di manoscritti con il territorio, nei suoi momenti essenziali di formazione (*scriptorium* di origine), trasporto e uso nell'istituzione di destinazione, per cui erano specificamente commissionati. Il confronto dei dati storici, archivistici e geografici, raccordati su un'unica base di lettura presa a riferimento quale il territorio, ha permesso di individuare nuove relazioni che aprono ulteriori prospettive di ricerca nell'ambito degli studi storici.

The European Union has launched many programmes for improvement of pilgrimage ways and mediaeval roads as cultural and tourist routes, because they are considered a foundation of European cultural identity. In the 11th century the principles of Roman Church renewal, known as the Gregorian Reform, circulate by the same ways. The most impressive products of the Gregorian Reform are the giant bibles, monumental manuscripts which are made in central Italy between the end of the 11th and the middle of the 12th century. Since the beginning, these manuscripts spread across Italy, and also the north of the Alps and Eastern Europe.

In the research into giant bibles we needed to investigate minutely the historical archives, to find documents (*chronica*) which testify to the links between these manuscripts typology and territory, in the different stages of making (*scriptorium* of origin), transport and use in the institution where manuscript was addressed to and for which it had been ordered. Comparison between historical, archival and geographical data, connected to the same analysis basis that is the territory, allowed to recognize new relationships which could open many research tracks in the historical studies.

## Introduzione

Nel corso della storia millenaria della Chiesa occidentale, l'XI secolo costituisce un'epoca di grande rinnovamento, a cui gli storici danno il nome di Riforma gregoriana dal nome del suo principale promotore, il monaco Ildebrando poi cardinale e Papa col nome di Gregorio VII (1073-1085). La politica pastorale di risanamento della vita morale e spirituale del clero, su modello della vita evangelica, si accompagna all'esigenza di affermare il primato della Chiesa romana sull'Impero germanico.

Uno degli strumenti di diffusione e di promozione dei principi della Riforma gregoriana consiste nella produzione di una tipologia libraria specifica: le Bibbie atlantiche (di seguito BA), manoscritti di formato monumentale contenenti il testo completo della *Vulgata*, ovvero la Bibbia latina tradotta da San Girolamo (Togni, 2003). Per le loro dimensioni eccezionali (in media mm 550 di altezza e mm 350 di larghezza) oltre che per l'omogeneità dei caratteri paleografici, codicologici e ornamentali, le BA sono concepite per essere il simbolo stesso dell'*auctoritas* della Chiesa di Roma. La committenza delle BA da parte di importanti prelati e la conseguente donazione a fondazioni monastiche e canonicali rientrano nel complesso progetto di riforma delle strutture della Chiesa, per il cui compimento la circolazione dei libri diventa uno strumento imprescindibile.

La produzione delle BA, proprio a causa delle loro caratteristiche materiali e dimensionali, deve aver necessariamente richiesto conoscenze tecniche specialistiche e altamente sofisticate, che potevano essere a disposizione unicamente di officine scrittorie (*scriptoria*) ben organizzate, quali potevano essere quelle romane legate alla curia pontificia. La localizzazione delle BA più antiche nella regione umbro-romana – corrispondente al Lazio settentrionale e all'Umbria meridionale – permette di collocare la loro realizzazione in importanti centri di produzione libraria, già pienamente attivi all'epoca in questa regione; tra questi centri figurano, oltre al Laterano (Supino-Martini, 1988), gli *scriptoria* di Sant'Eutizio in Val Castoriana in Umbria, di Farfa in Sabina e quelli delle grandi abbazie romane, come San Paolo fuori le mura (Penco, 1995). Da questi centri di produzione, le BA erano inviate alle istituzioni di destinazione seguendo gli stessi itinerari che garantivano le comunicazioni e gli scambi commerciali. Si tratta, ugualmente, dei percorsi seguiti dai pellegrini che attraversavano l'Europa da nord a sud per raggiungere i luoghi santi, lungo i quali sorgevano ospizi, abbazie, oratori, cappelle destinati al ricovero e all'assistenza dei viandanti, unitamente alle tipiche *stationes* risalenti all'epoca romana per le stalle e il cambio dei cavalli e di altri giumenti.

Al 990 risale la compilazione del Diario di Sigerico che annota la cronaca del suo viaggio di ritorno con le 79 tappe percorse da Roma fino a Canterbury (*de Roma usque ad mare*). Il resoconto di Sigerico ha permesso di ricostruire in modo unitario il tracciato della via Francigena che, nel Medioevo, è costituita da un fascio di strade con vie alternative e varianti molteplici.

Sull'esempio del diario di Sigerico, ci si propone di ricostruire gli itinerari percorsi dagli strumenti privilegiati di diffusione della cultura scritta, ovvero i manoscritti, e in particolare le BA che costituiscono una tipologia libraria estremamente omogenea e compatta, la cui realizzazione è geograficamente e cronologicamente ben delimitata. In questo modo, le vie di comunicazione lungo le quali si muovevano i pellegrini e avvenivano gli scambi sia materiali che culturali si configurano anche come percorsi e vie di diffusione dei principi della Riforma gregoriana, oltre che dei libri che contribuirono alla loro circolazione. Qualora il passaggio delle BA sia stato documentato nei centri presso i quali i viandanti facevano necessariamente tappa, si possono ricostruire gli itinerari dei manoscritti dal centro di produzione, ovvero Roma e l'Italia centrale, ai centri di destinazione. Alcuni esemplari di BA, infatti, erano destinate fin dall'origine a fondazioni monastiche e canonicali d'oltralpe ove sono tuttora conservate; questo è il caso della Bibbia di Ginevra (ms. Genève, Bibliothèqure publique et universitaire, lat. 1), della Bibbia di Sion, in Svizzera (ms. Sion, Archives de la cathédrale, 15), della Bibbia di Admont, in Austria (ms. Admont, Stiftsbibliothek, C-D), della Bibbia di Hirsau, in Germania (ms. München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 13001).

## **Metodologia**

L'oggetto su cui si fonda la presente ricerca sono i documenti d'archivio che, nel medioevo, venivano prodotti e conservati in centri di aggregazione culturale quali i monasteri e le cancellerie (papale, vescovile, imperiale, regia). Attualmente tali archivi solo raramente sono conservati nella loro sede di produzione poiché, dopo le soppressioni sette-ottocentesche, sono stati riversati negli enti di conservazione preposti, come gli Archivi di Stato, oppure sono stati acquisiti da altri enti, come biblioteche pubbliche o ecclesiastiche.

La ricerca si basa sull'individuazione e il reperimento delle testimonianze scritte dell'evento

storico, ovvero dei documenti. Il documento, in quanto tale, comporta: un soggetto e un destinatario dell'azione, la documentazione dell'azione stessa, la datazione cronica e/o topica cioè i due binari su cui si fonda la storia, ovvero la cronologia e la topografia.

I descrittori utilizzati nei cataloghi, cartacei e *on-line*, per la ricerca di informazioni comprendono elementi quali: soggetto (autore, possessore, destinatario, nomi legati alla storia, nomi estratti dal titolo), datazione, contenuto, titolo, segnatura, *incipit*, ecc.

Il nostro obiettivo è quello di definire degli scenari di valutazione su base geografica per l'individuazione delle risorse archivistiche che permangono ancora inesplorate per lo specifico scopo della ricerca. La composizione degli scenari ricolloca sul territorio il fitto intreccio di eventi, di spostamenti, di nuove edificazioni, di grandi progetti di mutamento politico e religioso che, direttamente o indirettamente, siano collegabili ai luoghi, alla cronologia e alle finalità della ricerca. Le informazioni integrate fra loro creano nuovi elementi di interpretazione da utilizzare come chiavi di ricerca storica e archivistica. L'ambito temporale della ricerca è compreso tra il 1050 e il 1120, in considerazione della datazione delle BA più antiche. L'estensione territoriale attualmente indagata corrisponde all'Italia centro-settentrionale, dove si presenta la maggiore concentrazione di BA, e alle zone transfrontaliere dell'arco alpino; l'indagine sulle BA conservate nell'est europeo è in corso di analisi, mentre nella regione meridionale dell'Italia, a sud di Montecassino, sono catalogati solo 3 esemplari presso la Biblioteca nazionale di Napoli.

Nel clima di fervente rinnovamento di questo periodo storico, spiccano le figure di alcuni personaggi che svolgono un ruolo di grande rilevanza nell'ambito delle istituzioni ecclesiastiche, monastiche e politiche; con le loro azioni (atti giuridici, spostamenti, fondazioni, scritti ecc.) determinano e connotano l'attività politica, sociale e culturale dell'Italia dell'XI secolo. Allo stesso modo, l'individuazione di altre figure dedite alle funzioni di redazione e trascrizione dei documenti (cancellieri per i documenti di diritto pubblico, notai per quelli privati) o annotazione di fatti (quale i monaci addetti alla stesura delle Cronache nei monasteri) rappresenta ad oggi un importante valore aggiunto nella ricostruzione storiografica.

Le azioni e attività svolte dai singoli personaggi sono rilevate e catalogate in una tabella relazionale secondo una struttura che prevede: a) il personaggio soggetto dell'azione; b) l'azione svolta; c) gli oggetti o elementi destinatari dell'azione, classificati nelle seguenti categorie: luoghi, altri personaggi, documenti, monasteri, altro. Ogni azione è inquadrata in un contesto temporale e spaziale con l'attribuzione della datazione, qualora individuabile, e del luogo di riferimento legato all'oggetto dell'azione o all'azione stessa. Inoltre, per ogni istanza sono riportati i riferimenti bibliografici, le eventuali note trascritte dal documento e le osservazioni frutto della ricerca.

Insieme ai personaggi e alle azioni, le altre entità fondamentali prese in esame sono: i centri monastici (intesi nel senso più ampio di centri di aggregazione culturale), i documenti manoscritti e gli archivi attuali. Per ciascuna entità sono state rilevate: l'identificazione, le caratteristiche, la localizzazione, le condizioni di consultazione e accesso, le relazioni che consentono la ricostruzione di un'ampia retrospettiva storica e nuove prospettive di ricerca documentale. Segue l'elenco degli attributi rilevati. **Monasteri:** nome, fondatore, anno di fondazione, dedicazione/i (nome del Santo, data), territorio di competenza, congregazione/i di appartenenza (nome, data), affiliati (nome, data), presenza di archivio (data), biblioteca (data), *scriptorium* (data), località, indirizzo, storia, servizi: cioè biblioteca moderna e sito *internet*. **Documenti manoscritti:** segnatura, tipologia, provenienza (*key* monastero), destinazione (*key* monastero), contenuto, soggetto autore, soggetto destinatario (*key* personaggi), note manoscritte, luoghi espressamente indicati, sede di conservazione (*key* archivio), fondo archivistico. **Archivi attuali:** denominazione, sede di conservazione, tipologia, località, comune, indirizzo, servizi: cioè sito *internet*, catalogo *on-line*, documenti *on-line*, condizioni di consultazione, stato di consultazione.

Dalla banca dati sono estratte liste temporali e tematiche degli eventi storici e sono rappresentati quadri di conoscenza per i vari argomenti di interesse. La rappresentazione geografica costituisce una base imprescindibile per la lettura delle informazioni e un elemento ulteriore di analisi che favorisce l'emergere di relazioni non immediatamente desumibili dalla ricerca bibliografica. La

corretta interpretazione delle azioni, ricontestualizzate secondo scenari di lettura diversificati, presuppone non solo l'approfondita conoscenza del contesto storico-culturale preso in esame, ma anche il riconoscimento univoco del significato e delle implicazioni attribuite ai termini utilizzati, che fanno riferimenti allo stesso contesto. Per questo, è stato definito un vocabolario di termini con l'esplicitazione dei significati, comprensivo di alcune classificazioni e relazioni; tale vocabolario non costituisce un *thesaurus*, ma rappresenta uno strumento da utilizzare per le chiavi di ricerca. A titolo esemplificativo si riporta il significato attribuito nel medioevo ai termini Abate (*Abbas*): autorità religiosa a capo di una comunità di monaci che ha autorità sui territori di pertinenza dell'Abbazia; Vescovo (*Episcopus*): autorità religiosa a capo del clero secolare di una diocesi che, oltre al potere spirituale, esercita il potere temporale, in alcuni casi conferitogli direttamente dall'Imperatore.

Tra gli attributi rilevati per gli archivi attuali, una particolare attenzione merita lo stato di consultazione, che è una delle informazioni chiave per la composizione di scenari di valutazione delle risorse archivistiche, in quanto informa sullo stato di consultazione dell'archivio di interesse. Lo stato, che assume i valori di: "consultato", "in via di consultazione", "da consultare", è indicativo della conoscenza dell'archivio e dei suoi contenuti generali, fermo restando che lo stesso archivio può essere consultato più volte sulla base di vari criteri di ricerca.

Relativamente alle analisi sui possibili percorsi seguiti dalle BA dallo *scriptorium* di realizzazione alla fondazione di destinazione, non è stato possibile ricostruire i tracciati della viabilità medievale sulle mappe satellitari, se non per alcuni tratti dei principali itinerari. Sono quindi stati individuati singoli segmenti, dedotti dalla bibliografia, in prossimità della presenza di centri conosciuti per la loro funzione di ricovero nei luoghi di passaggio. Questo metodo utilizzato non usufruisce appieno delle possibilità di elaborazione offerte dalle applicazioni G.I.S., che avrebbero consentito elaborazioni di prossimità sulle tratte viarie per intercettare i centri e i monasteri presenti.

Il percorso della ricerca ha previsto lo sviluppo delle seguenti fasi di lavoro:

1. Analisi storica e bibliografica orientata alla definizione dei limiti temporali e spaziali del contesto storico-culturale che costituisce la trama di riferimento della ricerca; analisi archivistica e documentaria finalizzata alla definizione dei descrittori da utilizzare nella ricerca. Il risultato di questa fase è la concettualizzazione delle entità chiave della ricerca storico-archivistica e la definizione dei legami che intercorrono fra le entità stesse.
2. Strutturazione e raccolta delle informazioni. Le informazioni relative alle entità individuate e che costituiscono gli elementi portanti della ricerca sono state strutturate in forma relazionale. La raccolta delle informazioni costituisce un processo *in fieri*; tuttavia si possono distinguere due momenti fondamentali: 1) l'avvio della ricerca, che ha previsto l'interpretazione e la classificazione degli eventi e degli elementi già emersi dalla ricerca sulle BA, avviata nel 2003 (progetto finanziato e promosso dal FNS svizzero e dall'Università di Ginevra); 2) l'incremento di nuove informazioni provenienti da ulteriori ricerche e analisi bibliografiche, derivanti sia dalla ricerca in generale che dai risultati del presente lavoro. La prima fase ha riguardato l'individuazione e la localizzazione dei monasteri elencati sulla base della bibliografia spogliata nel corso della ricerca sulle BA; procedendo per insiemi (ambiti territoriali e/o tematici) ne sono state poi rilevate tutte le specifiche caratteristiche. Parallelamente si è proceduto alla localizzazione degli archivi attuali, utilizzando gli elenchi degli istituti di conservazione preposti pubblicati nel sito del SIAS (Sistema Informativo degli Archivi di Stato), dell'ABEI (Associazione Bibliotecari Ecclesiastici Italiani) e dell'Anagrafe delle biblioteche italiane dell'ICCU. Sono state quindi compilate le tabelle descrittive in base ai documenti d'archivio di nostra conoscenza. La localizzazione delle informazioni è effettuata utilizzando le funzioni e le mappe rese disponibili da *ArcGis Explorer* di Esri. I percorsi viari sono stati rilevati limitatamente ai segmenti individuati in prossimità di monasteri o altri centri di sosta, concentrando la ricerca sui valichi alpini di transito verso le diocesi medievali svizzere.
3. Predisposizione di scenari di sintesi. Attraverso la selezione delle informazioni raccolte è

possibile impostare degli scenari di sintesi su base tematica, temporale e geografica. Per la definizione degli scenari è stato privilegiato l'ambiente di lavoro geografico, che permette di contestualizzare le informazioni testuali e cronologiche su una mappa. Le informazioni sono trattate con gli strumenti di analisi spaziale di *ArcGis*. Gli scenari costituiscono delle visioni privilegiate sulla rappresentazione delle informazioni.

4. Fase di valutazione. In questa fase si prendono in considerazione i diversi scenari già composti per l'individuazione di nuovi ambiti di ricerche archivistiche da effettuare in base agli *inputs* derivanti dalle analisi degli scenari stessi.
5. Indagine archivistica. Il primo approccio consiste nella verifica della possibilità di consultazioni *on-line* di cataloghi e documenti. Parallelamente, e in alternativa qualora il catalogo non sia consultabile in rete, l'indagine archivistica è svolta secondo i metodi tradizionali: consultazione di edizioni critiche o di Regesti dei documenti qualora siano stati realizzati e pubblicati; in alternativa, consultazione di cataloghi o inventari se pubblicati e disponibili in biblioteche diverse da quella dell'archivio di conservazione; in alternativa, consultazione *in loco* di cataloghi e/o inventari ancora inediti redatti nel corso del tempo, come ad esempio gli Elenchi di versamento compilati nel XIX secolo quando gli archivi delle corporazioni religiose soppresse vennero riversati negli Archivi di Stato. I risultati dell'indagine archivistica sono reinseriti come informazioni strutturate in banca dati al fine di reimpostare nuovi scenari.

Attraverso la predisposizione di *files* in formato *.pmf* (*portable map file*) gli scenari possono essere pubblicati per avviare una prima forma di condivisione delle informazioni con la comunità di ricerca.

## **Risultati**

Sulla base delle indagini svolte e i dati finora acquisiti sono stati definiti molteplici scenari di valutazione; a titolo esemplificativo se ne descrivono due fra i più avanzati nella ricerca.

### **Scenario 1. L'abbazia di San Pietro di Perugia al tempo della Riforma gregoriana**

L'analisi ha preso avvio dalla presenza di una BA già catalogata, conservata nella Biblioteca comunale Augusta di Perugia; dalla ricerca bibliografica risulta che la BA apparteneva originariamente all'Abbazia benedettina di San Pietro di Perugia. L'Abbazia di San Pietro ha svolto un ruolo importantissimo nel corso di tutto il medioevo: fondata nel 965 dall'Abate Pietro Vincioli, arriva a possedere un patrimonio fondiario di dimensioni eccezionali che si estende su gran parte dell'Italia centrale. L'Abbazia conserva ancora uno dei fondi archivistici medievali italiani più ricchi e preziosi, che documenta dettagliatamente la storia dell'istituzione dall'origine al XIX secolo; oltre ai documenti giuridici, grande valore hanno i Libri economici, i Libri di contratti (redatti a partire dal 1331) e le Cronache (Farnedi, 2007). Dall'analisi integrata dei fondi archivistici è emerso che l'Archivio di San Pietro risultava ancora "da consultare" (fase 5). L'archivio non è dotato di sito *internet* e di cataloghi *on-line*, l'inventario a stampa è in fase di realizzazione; attualmente si dispone solo dell'inventario manoscritto realizzato tra il 1930 e il 1935 da Callisto Lamberti O.S.B. Lo spoglio di questo inventario ha permesso di identificare un altro esemplare di BA appartenente fin dall'origine all'Abbazia. La presenza di ben due BA testimonia il ruolo di San Pietro nella diffusione della Riforma gregoriana, come confermano altri documenti e gli eventi i cui soggetti (come autore, destinatario, sottoscrittore ecc.) figurano tra i principali promotori della Riforma: San Pier Damiani, Umberto da Silvacandida, Gregorio VII. Sulla base dell'analisi dei documenti relativi all'Abbazia di San Pietro, conservati in questo e in altri archivi, si potranno definire altri scenari di valutazione che potrebbero far luce sul ruolo storico e territoriale di questa importante istituzione monastica nel corso dell'XI secolo.

### **Scenario 2. La Bibbia atlantica da Roma a Ginevra**

Una nota vergata alla fine del manoscritto ci informa che la BA di Ginevra venne commissionata dal vescovo Frédéric per essere donata ai canonici del capitolo cattedrale (Ayres, 2001). Conoscendo con certezza il luogo di produzione (la regione umbro-romana) e il luogo di destinazione, si è cercato di ricostruire l'itinerario percorso per portare il manoscritto a nord delle

Alpi, da Roma a Ginevra. La base geografica dell'indagine è rappresentata dalla rete viaria, così come si suppone fosse nel medioevo; si è cercato quindi di rintracciare elementi documentari appartenenti agli archivi relativi ai punti di stazionamento identificati e localizzati lungo il possibile percorso seguito dal manoscritto (monasteri, ospizi, chiese, oratori ecc.). Un itinerario possibile è quello che da Roma giungeva a Siena, Firenze, Sarzana in Lunigiana seguendo il tracciato della via Cassia; oppure si poteva seguire un percorso *via maris*, considerato più sicuro, da Civitavecchia a Livorno e, quindi, a Genova. L'attraversamento delle Alpi dall'Italia verso la Savoia e la Svizzera avveniva verosimilmente attraverso il valico del Gran San Bernardo (m 2.473), utilizzato come via di comunicazione già dai Romani, dove nel 1045 i Canonici fondarono l'ospizio del Gran San Bernardo per il ricovero e l'assistenza ai viaggiatori. Al di là del Gran San Bernardo, le vie di comunicazione seguivano la valle del Rodano fino al lago Lemano, attraverso il quale si raggiungeva facilmente Ginevra. Tra l'altro durante tutto il medioevo, la diocesi di Ginevra comprendeva un vasto territorio sulle rive occidentali del lago Lemano che, a sud, si estendeva fino al monte Bianco (Togni, Togni, 2005).

Le indagini compiute mostrano che la localizzazione geografica è un dato sempre più presente nella diffusione di informazioni storico-culturali via *internet*. L'elemento geografico è infatti indispensabile per la comprensione dei fenomeni storici, quali ad esempio, il percorso delle vie di pellegrinaggio come la via Francigena, la localizzazione di istituzioni monastiche e religiose, l'estensione delle diocesi medievali. Tuttavia, queste informazioni rimangono ancora legate agli aspetti divulgativi precomposti e non sono disponibili per una lettura in ambienti di consultazione *webgis*. Infine è emerso che gli strumenti resi disponibili in modo libero dai motori di ricerca offrono grandi potenzialità legate alla localizzazione delle informazioni, ma non consentono di effettuare elaborazioni sui dati.

Per quanto riguarda la ricerca archivistica, è emerso che anche se molti istituti di conservazione hanno un proprio portale *internet*, la pubblicazione di cataloghi *on-line* è un servizio ancora offerto da pochi enti che, sulla base di progetti speciali e di ingenti investimenti, hanno messo in rete il proprio patrimonio, consentendone l'accesso per la consultazione.

Si auspica che, in una fase successiva, si giunga ad una maggiore integrazione delle informazioni geografiche prodotte da enti ed associazioni e si possa procedere alla loro elaborazione in ambienti specializzati di pertinenza della biblioteca digitale. L'informazione geografica dovrebbe rientrare a pieno titolo nelle chiavi di ricerca della biblioteca digitale, come già previsto da alcuni progetti di rilevanza internazionale. L'obiettivo è che le informazioni e i servizi di elaborazione geografica siano disponibili ad un pubblico sempre più ampio e che siano utilizzabili in ambienti predisposti per l'integrazione con altri tipi di informazione.

### **Bibliografia sintetica**

Ayres L. (2001), "Le Bibbie atlantiche. Dalla Riforma alla diffusione in Europa", *Le Bibbie Atlantiche*, Centro Tibaldi, Milano, 27-37.

Farnedi G. (2007), "L'abbazia di San Pietro: una rocca?", *San Pietro, Casalina e Sant'Apollinare... da monasteri a fortezze*, Fondazione per l'Istruzione Agraria, Perugia, 11-74.

Penco G. (1995), *Storia del monachesimo in Italia: dalle origini alla fine del Medioevo*, Jaka Book, Milano.

Supino-Martini P. (1988), "La scrittura delle Scritture", *Scrittura e civiltà*, 12: 101-118.

Togni N. (2003), "Les Bibles atlantiques et la reforme ecclésiastique du XIe siècle. Les enjeux d'une recherche sur les Bibles de Genève et de Sion", *Gazette du livre médiéval*, 5: 16-23.

Togni N., Togni S. (2005), "Evoluzione storico-geografica delle frontiere: il caso di Ginevra", *Atti della 9ª Conferenza Nazionale di ASITA, 1957-1962*.